

il caso

di Fausto Biloslavo

TENSIONE CON L'INDIA Nuove mosse per il rebus diplomatico

Le ultime carte dell'Italia per riportare a casa i marò

Chiesto a Bruxelles lo stop all'accordo di libero scambio e si può usare il veto sull'ingresso di Delhi nel gruppo di fornitori nucleari

L'Italia spara le ultime cartucce per ribaltare il disgraziato stallo sui marò, trattenuti in India da 21 mesi, che il governo, con una decisione scellerata, ha infilato in un incerto, lungo e pericoloso processo a Delhi. In attesa della decisione indiana se applicare o meno contro Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi la legge che prevede la pena di morte, i rappresentanti italiani si stanno mobilitando a Bruxelles. E da Delhi l'inviato speciale del governo sul caso marò, Staffan De Mistura, annuncia «una iniziativa forte e decisa, con valenza giuridica e politica, per uscire dall'impasse». Poi però non spiega di cosa si tratta facendo sorgere il sospetto che alla fine sia la solita montagna italiana, che partorisce spesso in questi ultimi due anni.

I riflettori si sono spostati a Bruxelles dove il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, ha firmato ieri mattina la richiesta di bloccare l'accordo di libero scambio fra Ue e India se contro i marò si applicasse la legge che evoca il patibolo. La lettera è stata indirizzata al presidente della Commissione, José Manuel Barroso, alla rappresentante della politica Estera Ue, Catherine Ashton e al commissario per il Commercio, Karel De Gucht.

«Ho evidenziato la situazione di malessere e disagio in Italia sulla vicenda dei marò, che circola anche sui social network con minacce di boicottare i prodotti indiani e la richiesta di ritirare le nostre truppe dalle missioni internazionali», spiega Tajani a *il Giornale*. Poi è stato sottolineato che i funzionari di Marina partecipavano alla lotta contro la pirateria, «una competenza europea con la missione Atalanta» allargò della Somalia. Tajani ha chiesto con forza «un processo giusto» per i marò e ribadito che sarebbe «inaccettabile l'applicazione di una legge che prevede, anche solo al livello ipotetico, la pena di morte». L'Unione europea ha ricevuto il premio Nobel pure per la lotta contro il patibolo. «Qualora ci sia una richiesta che preveda la pena di morte l'Europa dovrebbe sospendere il negoziato di libero scambio con l'India» ha chiesto Tajani.

Non solo: Bruxelles potrebbe decidere di sospendere anche il regime tariffario privilegiato già in vigore con l'India. Una delle condizioni per bloccarlo è il mancato rispetto dei diritti umani. Nel pomeriggio di ieri Tajani ha incontrato Barroso. «La Commissione farà il possibile per risolvere il caso e comunque siamo tutti contro la pena di morte» ha ribadito il presidente europeo.

Poche ore prima i portavoce di Bruxelles a nome della Commissione e della baronessa Ashton avevano riproposto sui marò la solita minestra riscaldata. Non a caso il vicepresidente



Due esponenti politici a Strasburgo ha invitato la Commissione, con una lettera comune indirizzata a Barroso, ad assumere una posizione di fermezza sul caso marò. Le istituzioni comunitarie devono attivarsi per far sì che giungano tutto il sostegno possibile all'Italia in questa intricata e inaccettabile vicenda.

due esponenti politici a Strasburgo ha invitato la Commissione, con una lettera comune indirizzata a Barroso, ad assumere una posizione di fermezza sul caso marò. Le istituzioni comunitarie devono attivarsi per far sì che giungano tutto il sostegno possibile all'Italia in questa intricata e inaccettabile vicenda.

L'arma della «rappresaglia» sull'accordo di libero scambio venne attivata, senza annunciare, dalla Farnesina nel 2012. All'Europa è stato chiesto un «rallentamento», che è

La strategia

1 Lo stop all'accordo di libero scambio

Il vicepresidente Ue Tajani ha firmato ieri la richiesta ufficiale a Bruxelles

2 Il veto all'ingresso nel gruppo nucleare

Il Nsg che regola il trasporto di materiale per bombe atomiche

3 La candidatura al Parlamento Ue

La Russa vuole mettere in lista per l'Europarlamento Latorre e Gironi

servito a poco. Un blocco, deciso, del negoziato sarebbe un segnale politico forte. Peccato che al nostro ministero degli Esteri circolano ancora una scheda paese su Delhi, che sostiene il contrario. Per aumentare l'interscambio con l'Italia «una spinta importante in tal senso potrebbe peraltro venire dal futuro accordo di libero scambio Ue-India». Queste linee guida sono state pubblicate l'ultima volta dalla Farnesina, lo scorso dicembre, in occasione della Conferenza degli ambasciatori.

L'accordo di libero scambio non è l'unico fianco scoperto di Delhi. Il governo indiano aspira da anni ad entrare nel Gruppo dei fornitori nucleari (Nsg), un'importante organizzazione internazionale che controlla il trasferimento di materiale per le bombe atomiche. Il Nsg è nato nel 1974 in risposta al primo test nucleare di Delhi. L'Italia fa parte del gruppo e può ostacolare l'ingresso dell'India fino a quando non ci moltiplicheranno i marò.

www.giocchidellaguerra.it

LE IMMAGINI DALLA PIAZZA



FOLLA E STRISCIONI DAVANTI A MONTECITORIO

Tre momenti della manifestazione a favore della liberazione dei due marò italiani detenuti in India e a rischio di pena di morte organizzata ieri a Roma da Fratelli d'Italia. In alto e a sinistra due striscioni esposti dai manifestanti davanti al Parlamento. A sinistra Ignazio La Russa e Gianni Alemanno (Omniroma)



La Russa: pronti a candidarli alle Europee

«Stanchi di promesse e bugie», manifestazione a Roma contro il governo

Pier Francesco Borgia

«Non giocate a fare gli indiani, liberate gli italiani!» Forse è lo slogan più efficace tra i tanti gridati proprio sotto l'obelisco egizio di piazza Montecitorio dai simpatizzanti di Fratelli d'Italia che si sono dati appuntamento per una «manifestazione estemporanea» allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica circa il caso dei due marò bloccati in India e che rischiano la vita «semplicemente per aver fatto il loro dovere», come urlano in tanti sventolando bandiere bianche con sopra un simbolo tricolore che racchiude la scritta «Prima l'Italia».

Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni esponenti del partito. Guido Crosetto sventava al centro

del gruppo di testa. Tra i primi a prendere la parola, ha ricordato quanto il nostro Paese ha sempre fatto per onorare gli impegni e la politica internazionale delle grandi istituzioni (dalla Nato all'Onu). «Abbiamo sempre mandato i nostri uomini nelle operazioni di pace: ricorda l'ex parlamentare -. A tutti ha sempre fatto comodo il nostro senso di responsabilità. Ora pretendiamo la stessa attenzione. Non è possibile che Nato e Onu si girino dall'altra parte e non si accorgano di quanto accade».

Le parole più pungenti, però, sono per il nostro governo, colpevole - secondo Crosetto - di «ignavia». Gli faceva l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Siamo stanchi - dice - di promesse e di bugie». Alemanno ricorda poi il doppiopessismo del governo di Nuova Delhi.

«Quando soldati indiani del contingente dei caschi blu Onu sono stati riconosciuti colpevoli di stupro durante la missione di pace in Congo - spiega Alemanno -, il governo indiano li ha riportati in patria. E quindi processati e condannati». Anche gli ex ministri Antonio Guido e Giulio Terzi di Sant'Agata hanno voluto essere presenti alla manifestazione. L'ambasciatore Terzi è tornato, tra l'altro, sulla decisione del governo Monti di rimandare i due fucilieri Latorre e Gironi in India. Decisione che fu al-

EX MINISTRI IN CORTEO
C'erano anche Guidi e Terzi, che sul caso si dimise in polemica con l'esecutivo Monti

la base delle sue dimissioni dal governo nel marzo scorso. «Una decisione precipitosa. Ci si affidò a una risposta abbastanza improvvisata dell'incaricato d'affari indiano a Roma e fu dovuta a preoccupazioni che mi furono espresse da alcuni colleghi di governo sulle conseguenze che le nostre aziende avrebbero potuto subire nel caso di un acuirsi delle tensioni tra i due Paesi».

«Chiediamo che finisca la narcotizzazione dell'opinione pubblica italiana - tuona Ignazio La Russa - e che il governo si mobiliti per la liberazione di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi. Se nel giro di due mesi non avremo garanzie sulla loro sorte, siamo pronti a candidarli alle elezioni Europee. È possibile che dopo tutto questo tempo in India non siano nemmeno riusciti a dire ufficialmente qual è il capo di imputazione? Non sono credibili. Il nostro governo tanto meno».